

IL FILM. Per beneficenza la prima mondiale di «Quel che resta del giorno» di James Ivory

Gli errori Scelte fatali ma volute

«Quel che resta del giorno», ultimo lavoro del regista inglese James Ivory, è stato proiettato al Rivali lunedì per una serata di beneficenza organizzata dall'Amref (African medical and research foundation). Un film affascinante, in cui si consuma il dramma degli umani errori, irrecuperabili pur nella loro consapevolezza. La pellicola è in concorso e chiuderà il festival di Berlino tra cinque giorni. Subito dopo sarà nelle sale della capitale

BIANCA DI GIOVANNI

Grazie Columbia pictures è la prima cosa che vogliono dire i membri dell'Amref (African medical and research foundation) che lunedì sera hanno organizzato una proiezione di beneficenza al cinema Rivali stessa cosa vale per gli spettatori che grazie alla Columbia e all'Amref messi insieme hanno potuto vedere in anteprima l'ultimo lavoro affascinante di James Ivory «Quel che resta del giorno» (The remains of the day) tratto dal romanzo dello scrittore giapponese Kazuo Ishiguro con Anthony Hopkins Emma Thompson James Fox e Christopher Reeve. La pellicola sarà presentata al Festival di Berlino lunedì prossimo e uscirà nelle sale romane subito dopo.

Più di 300 persone hanno assistito allo spettacolo di lunedì sera contribuendo sostanziosamente ai programmi della Fondazione africana. L'organismo privato e indipendente da governi o associazioni politiche ha come scopo fondamentale la dif-

fusione di norme medico-sanitarie semplici ed efficaci tra le popolazioni dell'Africa orientale. Così in 30 anni di vita l'Amref ha messo su in Kenia Tanzania Uganda Sudan e Somalia 80 unità mobili di chirurgia e prevenzione una flotta di otto aerei per garantire ai medici spostamenti tempestivi una rete di 120 emittenti radio collegate 24 ore su 24 con la centrale di Nairobi. In più, corsi di formazione per il personale e diversi programmi di ricerca. Per sostenere tutto questo l'Amref ha pensato a uno sponsor particolare 180 minuti di fotografie «orchestrate» dalla direzione impeccabile di Ivory. E per la primavera ha in programma un altro appuntamento questa volta musicale che si terrà al Palladium.

Un dramma dell'errore quello umano, quello irrecuperabile che si consuma nell'arco di venti anni di esistenza di un maggiordomo (Mr Steven/Hopkins) al servizio del suo signore (Lord Darlington) Ambe-



Una scena del film «Quel che resta del giorno» di Ivory

due sbagliano perché congelati nelle convenzioni e nelle illusioni dei rispettivi ruoli sociali. Questo elemento dà un tocco shakespeariano alla storia di Ishiguro trasportata sullo schermo con la consueta raffinatezza di Ivory. In realtà il dramma è tutto giocato su toni crepuscolari mai esagerati in stile con l'understatement anglosassone. Nonostante ciò il senso di malinconia, di sconfitta scava nel profondo e risuona fortissimo ne-

gli spettatori grazie alla magistrale interpretazione degli attori che riescono a trasmettere tutta l'ambiguità delle sensazioni. Mr Steven impegnato a servire con assoluta fedeltà il padrone censura i sentimenti che prova nei confronti della governante (Miss Kenton/Thompson). Soltanto in vecchiaia farà l'ultimo tentativo (fallito) di recuperare il tempo perduto Lord Darlington a sua volta si crogiola

nel senso di nobiltà nel fair play acritico da autentico esponente di spicco della gentry di campagna. Non si accorge che la «pace mondiale» propagandata dalla politica dell'apaisement di Neville Chamberlain non è altro che una pia illusione di fronte a Hitler che nel frattempo invade la Cecoslovacchia. L'unica a vedere tutto chiaramente è lei la governante Miss Kenton sa che il maggiordomo la ama sa che il Lord sbaglia e sa anche che tutto andrà come tradizione vuole. Così sceglie anche lei l'errore. Sposa un uomo che non ama, entra in una vita che non le piace per rimpiangere poi gli anni passati a Darlington Hall. Il film è costruito come un viaggio a ritroso con continui flash-back. Si tratta in realtà di un percorso dentro se stessi non nel passato che giunge a una sola conclusione: la consapevolezza dell'errore.

RITAGLI

TERESA TRILLO

«Free Willy»

Al cinema per liberare l'orca

Keiko è malato. Catturato agli inizi degli anni '80 nelle acque islandesi, Keiko un orca maschio vive da nove anni in un delfinario di Città del Messico, una piscina di 35 metri per 20 e profonda 5. Keiko ha la pelle rovinata da una malattia causata dall'acqua infetta del delfinario. L'orca malata può guarire, sostengono i veterinari, basta che torni a vivere in mare aperto. Lo scorso ottobre un gruppo di specialisti ha fatto una ricognizione in Islandia e attraverso un test sul DNA ha individuato il branco da cui proviene. Per aiutare Keiko a riguadagnare la libertà la Warner Bros e la Fondazione Bellevue domani sera alle 21 presenteranno il film «Free Willy» le avventure di un bambino che ridà la libertà a un orca prigioniera in un delfinario. Il biglietto costa 20 mila lire. I bambini fino a 12 anni entrano gratis. Chi vuole sostenere l'iniziativa può prenotare a Tuttosport via Morgagni 26 telefono 44230428.

Santa Cecilia

Simon Rattle interpreta Mozart

Le note della «Sinfonia in sol minore K 550» di Mozart e della «Sinfonia in do maggiore D 944» di Schubert risuoneranno questa sera nell'auditorium di via della Conciliazione. Sul palco musicisti di eccezione: Simon Rattle e l'Orchestra of the age of enlightenment, per la prima volta in Italia. Fondata nel 1986 l'orchestra prende il nome dal periodo storico da cui è tratto gran parte del repertorio che esegue. Due i direttori principali: Simon Rattle e Frans Bruggen. L'Orchestra of the Age of Enlightenment è una delle formazioni più dinamiche nel campo delle orchestre che suonano su strumenti originali.

Villa Lazzaroni

Riapre il mercato dell'antiquariato

Divani, tavoli, consolle e lampade francesi. Antiquari e restauratori a partire da domenica prossima torneranno a vendere preziosi mobili, dipinti e argenteria nel giardino di Villa Lazzaroni. Dopo una lunga assenza, il mercato di antiquariato il più grande della città curato dall'Associazione momenti incontro con l'antiquariato, riapre i battenti proprio in coincidenza con «Apriti cielo» la campagna promossa dal Campidoglio per l'apertura domenicale dei negozi. Il mercato rimarrà aperto dall'alba al tramonto. Ingresso libero.

Teatro dell'Opera

Sfitta l'asta dei costumi di scena

Non ci sarà, almeno per il momento, la vendita all'asta dei 1206 costumi usati in scena da cantanti di celebri linche. È stato un account di 200 milioni pagato lo scorso ottobre dal ente lirico alla società «Imel 82», a far slittare l'asta al 5 maggio prossimo. La Imel nel 1982 ha installato l'impianto di illuminazione esterna al teatro. Da allora la ditta attende che l'Opera saldi il conto di un miliardo e 200 milioni e così si è rivolta alla magistratura. Se il teatro non pagherà il debito entro maggio i costumi del «Macbeth», «Il bravo», «Sant Alessio», «Turandot» e «Lucia di Lamermoor» più accessori e attrezzi di scena saranno venduti il 5 aprile sempre per un debito di un miliardo e 300 milioni non saldato andranno all'asta mille poltrone di velluto rosso, 200 lampadine di cristallo 60 leggii 502 proiezioni e il sipario di velluto rosso.

Tecnolandia

All'Eur il parco scientifico

La magia della scienza. Fisica matematica, neurofisiologia, meccanica ottica, acustica, elettromagnetica, non avranno più segreti. Meccanismi e regole misteriose saranno svelati a Tecnolandia, il primo parco scientifico della città. Un tringolo impossibile e le allucinazioni ottiche: il tubo dell'eco e gli specchi acustici; il drizza-tore di capelli elettrostatici e la bicicletta in equilibrio sul cavo auteteranno a penetrare nel magico mondo della scienza. Tecnolandia sarà inaugurata il 21 febbraio all'Eur in viale della Pittura di fronte al palazzo dei Congressi. Mille esperimenti accompagneranno i curiosi visitatori nel percorso scientifico attrezzato negli spazi di Tecnolandia.

Indian movies

Toro Seduto al Palaexpo

Toro seduto e la «Strage del 7º cavalleggeri» sono il personaggio e la vicenda protagonisti del film di oggi al palazzo delle Esposizioni (ore 20.45) per la rassegna «Indian movies», 40 titoli per ridisegnare l'immagine degli indiani curata da Elisabetta Bruscolini e Tullio Kezich. Si tratta di «Sting bull» di Sidney Salkow. Il racconto di Toro Seduto, uno dei più celebri capi indiani che hanno avuto un ruolo importante nella distruzione di un vero massacro suicida secondo gli storici - dell'esercito americano a Little Big Horn provocata, secondo i più dall'avventatezza del colonnello Custer che attaccando i Sioux di «Sting Bull» (Toro Seduto appunto) in contrasto con gli ordini ricevuti, mandò all'inaffidabile programma di pace che prevedeva anche un incontro tra il capo indiano e l'allora presidente degli Stati Uniti, Grant.

Clown Theory

La lezione di Jango Edwards

Promosso dal Centro Grupus (via San Telesforo 7 - tel. 6382791), sarà a Roma dal 26 febbraio al primo marzo Jango Edwards uno dei più celebri clown-clowns del momento che terrà una serie di «lezioni» - uno workshop - chiamato «Clown theory» e improntato sulla partecipazione attiva dei partecipanti - allievi a giochi improvvisazioni, performance dello stesso Edwards. La logica è quella della semplicità della comicità, l'innocenza dell'imitazione clownesca su cui Jango Edwards vanta 20 anni di esperienza professionale mista a uno stile di vita «ricco di emozioni sensibili, passioni, cuore e phatos». Innovatore e insieme fedele all'arte tradizionale del clown J.E. è alla prima esperienza italiana della sua «Clown theory» e nei quattro corsi della durata di 2 ore ciascuno al Centro Grupus «allenerà» trenta persone per ogni lezione.

Riecco i «lardi al vitto» di Sbardella

ELIO FILIPPO ACCROCCA

Scende in campo il prode Anselmo e si macchera con il lardo. Salva vita tutti all'erta. Molti salgono in coperta ma ci occorre il salvavoti facce nuove e nomi nuovi per le prossime elezioni. Il gioco è ai quattro cantoni: metti questo e leva quello. fanno tutti un carovello il garofano è partito vecchio fiore non gradito lascia il posto ad una rosa ma sarà la stessa cosa? C'è un Pampuno arcicento cambia sempre appartamento e chi vuoi salire in sella monta in groppa su Pannella tra baracche e burattini si fa avanti anche Casini.

A proposito il Babuino ha trasmesso due anagrammi di Pierferdinando Casini. «In casa per freni di nodi» o «per farne casino di nodi». E Francesco D'Onofrio è da condire «fra croci non lo dose / non offro cosa d'ire». Per Vittorio Sbardella ne ha diversi. «a sberla voli dritto / di

stravolto banlie / tra borselli da voti / sa voti dell'arbitro / serbo lardi al vitto». E Ombretta Carulli Fumagalli «colmi della gara fra tumulti / fra mogli mutata luce brilla». Se ne vedranno di crude e di cotte, mi dice c'è chi abbozza e c'è chi fotte. La politica fa ragioni e torti. Nun te meravigli ce stamo dentro sia a destra e a sinistra e sia al centro. Ma mo che so spante le correnti vedrai se fanno avanti i parenti. C'è chi sceglie e chi sale chi s'infretta c'è chi cambia bandiera nide e gratta se fa un giro al estero poi torna mezzo pentito va dritto ar processo pe fesse interrogato e poi se scorna co Di Pietro affermando che è er commesso di nun se sa quanti miliardi. Hai visto Mauro Gialombardo? Fa er sicuro che c'entra lui? «Gambo d'allon a muro» confes-

sa ma «l'ambiguo ramo lorda» le mani di chi tira quella corda.

Intanto Giuseppe Tarantola è «la pa esperta in toga» prende appunti «cruita tra le parole». E Giuliano Spazzali interviene para i colori e «poi a sì lunga lizza» sulla sedia si radizza. E Riccardo Malpica si fa largo nei ricordi «(la prima cicca da or)» e lancia un invito «a cricca» e Paolo Muraldi «norme» e «nono tra ombre».

Montanelli ha lasciato il Giornale. Vittorio Feltri non è più indipendente e dice «trovo niletto / niletto trivo / voti rifletton / niletto / torvo». La stampa ha il suo giro caro Babuino. Lo sai che fa Giuseppe Santaniello? «Sentite pugnali al peso / taglia il peso su pennis» e Paolo Muraldi «mura di pollajo / o molli di paura / o lumi di parola». Ma chi me legge dice

che scrivo tramite te che batti, veni pre er tasto io sto qua e alla meglio vivo senza bada a quarche novo guasto. Leggo tutto e sibberte nun sto in pista quarcuno me conosce da cronista. Andrea Barbato e Gian Carlo Ferretti («il recinto fra grate» è l'anagramma «o regna fra lettrici» ha i suoi proletti) e poi Giovanni Giudici lo sai gli dici sempre «ogni di vinci guai» Enrico Vaime («e invoca nime») e tanti altri già nel dizionario degli epigrammi come un viano «Tra piste e veto» e «nta e prete» potrebbe salutà. Piretta Oreste «Altrove W l'inter» l'urlo «ale ma qui a Walter Veltroni strilla un tale dice il Babuino. E c'è ragione nro tanto tutto. Per certi nomi ve v'è fuon er tuo. Nun c'era Rita Levi Montalcini? «Lancii temi in rivolta» è il suo anagramma vive di scienza e tra i suoi mille vanti con sapienza «rvela molti incanti».

ANTEPRIMA ARTE

DI ENRICO GALLIAN

L'immagine poetica di Quasimodo

Far di conto con la poesia. Quasimodo la pittura i pittoni. Centro Culturale Europeo via Santuario Regina degli Apostoli 36. Presentazione del volume «La visione poetica del sogno» dedicato al poeta nel ventiquantesimo anniversario della sua morte. Orano tutti i giorni dalle ore 10 alle 17, domenica chiuso. Da martedì inaugurazione ore 17 e fino al 31 marzo.

Potrà sembrare bizzarro ai più che un poeta grande come Salvatore Quasimodo si dilettasse in arte e prediligesse le gouaches come tecnica. Tecnica antica che permette trasparenze acqueriate tali da sembrare sovrapposizioni di parole di versi. Poeta come pochi Salvatore Quasimodo è chiaro che sguzzasse un po come faceva anche Eugenio Montale (che in più si sbazzava anche con materiali «altro da loro» anacquati) nelle piccole misure di carta. Dicevo bizzarra all'inizio que-

sta sua «mania» in fondo intellettualmente era contraria alle forme d'arte che vivevano all'epoca però a suo modo «stragressivo» fino in fondo percorse i sentieri dell'astratto. Incredibile ma vero. Una produzione al limite tra un immediato fresco impianto coloristico e la certezza culturale se non di «tecnico» della matena. La mostra ci offre più di una occasione culturale per rileggere e osservare per la prima volta la poesia e la pittura del poeta curato da Alessandro ed edito a Bologna dalla Sintesi di Guido Tucci verrà presentato al pubblico il volume «La visione poetica del sogno» con ventisette gouaches inedite realizzate dal poeta negli anni Cinquanta accompagnate da altrettante poesie: da interviste di Nella Livings e da un saggio di Rossana Bossaglia. La mostra curata da Alessandro Quasimodo e Rossana Bossaglia sarà divisa in più sezioni: nella prima una serie di ritratti del poeta eseguiti da scultori e pittori suoi ami-



ci fra i tanti Giacomo Manzù, Renato Guttuso, Renato Biondi, Domenico Cantatore, Gianni Dova. Nella seconda le ventisette gouaches ora di proprietà di Alberto Lucini. Nella terza verranno esposte alcune opere della collezione privata del poeta che si è formata nell'arco di circa trenta anni, dovuta per lo più allo scambio tra gli artisti suoi amici e il poeta da essi sollecitato a scrivere pezzi critici in occasione di importanti mostre.

Umberto Bignardi un protagonista della «rivoluzione» estetica degli anni sessanta Museo Laboratorio di Arte Contemporanea Università «La Sapienza» piazzale Aldo Moro 5 Orano dal lunedì al sabato ore 9-13 Gallena «Il Segno» via Capo le Case 4 Orano 11-13 17-19 30 lunedì mattina chiuso. Da mercoledì inaugurazione ore 18 30 e fino al 12 marzo Esposizione antologica curata da Laura Cherubini di un artista che fin dal 1959 straordinaria una sua esposizione di quell'anno alla Gallena «La Tartaruga» si diresse verso i sentieri della poesia visiva e del «nou dada». Innovatore nel campo del teatro e del cinema d'avanguardia teatralizzò lo spazio circostante all'operazione pittorica e filmò la scenicità dello spazio filmico facendolo scomparire.

«Itinera mentis»: foto di Renzo Ferretti. La nuova bottega dell'immagine via Madonna ai Monti 24 Orano 17-20 chiuso lunedì e domenica. Da venerdì inaugurazione 18 e fino al 3 marzo. Attraverso lo studio della luce il fotografo percorre metaforicamente un viaggio verso la conoscenza qualunque sia il soggetto esplorato e indagato e qualunque sia l'esercizio tecnico-formale utilizzato.

«Quasimodo a Mosca, un disegno di Aligi Sassu»